



Con The Donald l'Ue avrà meno mordente: gli investitori sentiranno il richiamo di «America First». E la concorrenza interna al Vecchio Continente si farà sentire: Berlino è ancora la preferita. L'analisi senza sconti di Guido Rosa, decano dei banchieri stranieri in Italia

«ATTIRARE CAPITALI SENZA DISTRAZIONI»

di **STEFANO RIGHI**

Il tempo che ci separa dal 20 gennaio, giorno dell'insediamento di Donald Trump quale 47esimo presidente degli Stati Uniti, dice Guido Rosa (foto), presidente dell'Aibe, l'associazione che riunisce 79 banche estere operanti in Italia, «misurerà la variazione tra gli annunci ad effetto della campagna elettorale e l'azione del nuovo governo americano. Questo va tenuto assolutamente presente».

Rosa, dodici anni ai vertici di Chase Manhattan Bank tra Milano e New York, prima di diventare direttore generale per l'Italia di Société Générale, dove è rimasto per ventitré anni, ha mantenuto vivo il suo rapporto con gli Stati Uniti e gli operatori internazionali, che rappresenta istituzionalmente in Italia. «L'elezione di Donald Trump alla Casa Bianca impone un momento di profonda riflessione in prospettiva quadriennale. La prima impressione, che andrà però verificata da gennaio in avanti, è che gli istituti di credito americani, che sono i più grandi al mondo, potrebbero essere indotti a ricentrare progressivamente i loro investimenti all'interno degli Stati Uniti. L'Europa, con la sua modesta crescita economica, è potenzialmente a rischio, perché perde il confronto con la dinamica di altre economie. Ma al di là di questo, agli occhi degli investitori americani è il mercato statunitense che continua a rimanere il più profittevole ed è lì che loro vogliono essere».

L'Europa dunque è a rischio? E anche l'Italia può vedere scemare il flusso di capitali in arrivo da oltreoceano? «Non dico questo – sottolinea Rosa -. Ripeto,

è tutto molto prematuro e certamente i grandi gruppi americani non abbandoneranno i loro clienti esteri che operano sui mercati internazionali. Questo non avverrà di sicuro. Ci sono relazioni consolidate e soprattutto il *banker* americano è abituato a guardare ai fatti, a cercare il *business*. Nulla può distrarlo da questo. Ma è probabile che la nuova amministrazione porrà una certa enfasi affinché questi investano i loro *asset* negli Stati Uniti prima che altrove».

Momento delicato

Il momento è particolarmente delicato. «L'Europa stava già perdendo interesse – dice Rosa -, sia per la redditività che per il tipo di *business*. Con la rielezione di Trump questo fenomeno tenderà probabilmente ad accentuarsi, ad accelerare le proprie dinamiche. Ma tutto questo andrà esaminato alla luce dei provvedimenti che prenderà il governo americano. Una cosa è la campagna elettorale, altra la gestione di una macchina così complessa come sono gli Stati Uniti». Ad accentuare le preoccupazioni di Rosa c'è la recente indagine commissionata al Censis dall'Aibe sulla attrattività dell'Italia agli occhi degli investitori esteri. Nonostante la crisi economica e di governo, la Germania rimane ancora la nazione migliore dove investire tra i Paesi che compongono il G20. L'Italia è solamente al nono posto. Un risultato invariato rispetto a un anno fa, sebbene ottenuto con un miglioramento del





punteggio: era 55,2 su cento un anno fa, è salito a 63,9. L'Italia segue il Giappone e precede la Cina ma, dice Rosa: «guai ad accontentarsi, perché il Paese sta subendo un progressivo rallentamento della crescita. Debito pubblico, deficit di bilancio e 80 miliardi di euro di interessi da pagare ogni anno sui titoli di Stato sono il fardello di cui liberarsi rapidamente». Gli investimenti esteri hanno peraltro già tirato il freno a mano. Nel primo semestre dell'anno risultano in calo del 61,6 per cento, a 21,7 miliardi dai 38,9 del 2023. Considerando gli investimenti in uscita il saldo è negativo per quasi tre miliardi di euro. «È la prova che l'Italia raccoglie solo una porzione limitata del

flusso di capitali che circolano in Europa e deve agire per aumentare la propria attrattività verso gli investitori esteri». Soprattutto americani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

